

TOGLIETE LA PIETRA ...

La resurrezione di Lazzaro

Gv 11, 1-44

IL TESTO

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il

Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

LA SCHEDA

STRUTTURA DEL TESTO

Il dramma della morte e risurrezione di Lazzaro si snoda con una sapiente alternanza di sequenze narrative e di dialoghi. La trama narrativa è molto fitta, ma le fasi del dramma sono ben riconoscibili: la prima è la notizia della malattia e della morte di Lazzaro, la seconda è l'incontro con le sorelle del morto, la terza l'azione di Gesù che strappa Lazzaro alla morte.

PRIMA FASE DEL DRAMMA: LA NOTIZIA DELLA MORTE

Marta e Maria mandano a dire a Gesù che il loro fratello è malato. Nelle loro parole non c'è nessuna esplicita richiesta, ma non è difficile intuire che dietro queste loro parole si celi una preghiera. Una preghiera discreta e rispettosa, ma pur sempre una preghiera. Che cosa chiedono? Che Gesù si rechi da loro e le aiuti. Il motivo che le spinge ad osare questa richiesta è duplice.

- La convinzione che Gesù sia il Kurios. Kurios è un termine importante nella tradizione di Israele: è il nome di Dio e allude alla potenza con la quale Egli agisce nella storia. Con questo non si vuol dire, naturalmente, che Marta e Maria abbiano sviluppato già a questo punto una fede

capace di riconoscere in Gesù il Figlio di Dio, ma che sono convinte che colui che ha trasformato il vino in acqua, colui che ha guarito il cieco e moltiplicato i pani, qualcosa la potrà fare per l'amico Lazzaro, dal momento che in lui agisce la potenza di Dio.

- L'amicizia che lega Gesù e Lazzaro... Lazzaro non è uno dei tanti che invocano l'aiuto di Gesù, Lazzaro è l'amico di Gesù ed è in nome di quest'amicizia (philia) che è invocato il suo soccorso ed in nome di quest'amicizia che egli non potrà tirarsi indietro.

La reazione di Gesù è sorprendente: quando sentì della malattia dell'amico, anziché precipitarsi a Betania, dove Marta, Maria e Lazzaro abitavano, si trattenne ancora due giorni nel luogo dove si trovava. Gesù sembra abbandonare l'amico al suo destino. Il suo è un ritardo deliberato, che è difficile da spiegare e da accettare. Perché Gesù si comporta così?

- Con la sua passività egli intende lasciare che il frutto della morte si consumi per mostrare che Egli è colui che dona la vita e così facendo rende manifesta la gloria di Dio che è, appunto, il dare la vita.
- Gesù intende scardinare il meccanismo della reciprocità connesso con l'esperienza della "philia", perché inadeguato ad esprimere la relazione con Dio, introducendo un nuovo paradigma: "agàpe". Non sappiamo ancora di che cosa si tratti perché la definizione del suo significato è il compito di tutta la seconda parte del Quarto Vangelo che noi chiameremo il "libro della gloria" e perché ultimamente solo l'esperienza della croce potrà istruirci circa la sua verità profonda, ma qualcosa possiamo già intuire: "agape" è l'amore che non si lascia trattenere, che non si lascia assoggettare al bisogno dell'altro, che non permette all'altro di disporre di sé nemmeno in una logica di reciprocità. È amore che non vincola alla propria presenza e che non si lascia fruire come oggetto immediato di godimento sebbene in un'ottica di semplice gratificazione emotiva. Agape è gratuità incondizionata. È presenza nell'assenza, forza nella debolezza, vita nella morte.
- Con i suoi due giorni di ritardo Gesù intende anche dire che la posta in gioco qui va ben oltre la guarigione di Lazzaro. La posta in gioco è l'"a corpo a corpo" di Dio con la morte e la definitiva sconfitta di quest'ultima.

SECONDA FASE DEL DRAMMA: L'INCONTRO CON LE SORELLE

Giunto a Betania, Gesù incontra le due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, che insieme con i parenti e gli amici stanno celebrando i riti funebri secondo la tradizione. I dialoghi con le due donne lasciano emergere due elementi importanti.

- Un malcelato disappunto nei confronti di Gesù. Le due donne gli rimproverano di non esserci stato, né per Lazzaro, né per loro che in quella

situazione drammatica non avrebbero disdegnato il suo appoggio e il suo sostegno.

- Una certa durezza di Gesù nei loro confronti. Giunto a Betania, Gesù non si reca nel villaggio per far visita alle due sorelle, ma pretende che esse vadano da lui e le parole che rivolge loro non sono parole che tradiscono comprensione o vicinanza. Per Gesù Marta e Maria sono il simbolo di un'umanità che, per quanto lo desideri fortemente, non riesce a liberarsi del pensiero della morte, di un'umanità che ha imparato a convivere con la morte addomesticandone semmai la forza distruttiva attraverso la promessa religiosa di un riscatto finale, di un'umanità che dissimula nel pianto e nella disperazione la propria resa nei confronti dello strapotere assoluto di ciò pone fine alla vita, di un'umanità incapace anche solo di pensare alla eventualità di un approdo diverso.

Ma Gesù non ha nessun'intenzione di arrendersi alla morte, Lui è venuto a mettere fine alla morte. Non è venuto ad offrire l'ennesimo espediente che renda la convivenza con essa meno dolorosa, è venuto a combattere contro la morte perché la vita di Dio diventi l'orizzonte possibile di una nuova umanità riscattata. E per fare ciò non basta che egli ridia la vita a Lazzaro, bisogna che sottragga gli uomini alla loro sudditanza nei confronti della morte. Ma capisce che la cosa è difficile perché la morte li ha in pugno: per questo si indigna e piange.

TERZA FASE DEL DRAMMA: LA SFIDA CON LA MORTE

Gesù giunge finalmente al luogo del sepolcro e chiede che venga tolta la pietra che lo chiude. Nell'economia del racconto questo è il momento decisivo: più ancora che non la resurrezione stessa di Lazzaro. E questo per il valore simbolico della pietra. La pietra posta sulla tomba rappresenta l'inesorabilità della morte, la definitività del destino che impone alla vicenda umana. La pietra da togliere non quella che chiude la tomba di Lazzaro, ma quella che chiude il cuore dei presenti all'irruzione della vita promessa da Dio. È una pietra interiore quella di cui si parla e deve essere tolta perché il miracolo della fede e della vita prendano forma. Non è sbagliato evocare i passi di Geremia e di Ezechiele sulla nuova alleanza dove si chiede a Dio di togliere il cuore di pietra e di innestare un cuore di carne a sigillo di una nuova alleanza compiuta. Ecco il testo: *"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne"*. Togliere la pietra ha il valore di una rigenerazione interiore che apre all'esperienza della nuova alleanza, alleanza in cui la morte sarà cancellata per sempre dalla faccia della terra.

Solo se la pietra che ancora chiude il cuore dei presenti sarà tolta Lazzaro potrà risorgere; solo se avranno imparato a credere nella potenza di Dio di operare l'impossibile essi potranno riconoscere anche nella morte una possibilità di vita; solo se avranno aperto il cuore alla potenza rigenerante dell'amore di Dio potranno dire potranno dire di avere in loro la vita eterna.